

Gli “scacchi viventi in piazza” a Sasso Marconi

di Paolo Ielo

Sono le ore sedici e trentacinque e quando arrivo in Piazza dei Martiri nel centro di Sasso Marconi è il sole “a farla da padrone”. Al 18 giugno c'è un caldo da fine giugno, né più né meno (non siamo ai primi di maggio e nemmeno ad agosto). A quell'ora non ci sono molte persone in piazza e un imprudente convenuto avrebbe commentato che la giornata non è riuscita: “un fiasco” ... !?

Arrivo e mi domando: cosa farebbe per prima cosa un abitante della zona arrivato al centro di una festa di piazza, una manifestazione cittadina? ... Ma certo, logico, andare a cercare qualcuno che si conosce, salutarlo, chiedere come va, intrattenersi, parlare della festa e di altro ...

C'è in piazza sufficiente rappresentanza comunale, scacchistica locale e uno sparuto numero di curiosi, forse attirati più alle lodi sentite fare da altri della caratteristica e antica costumanza dei soggetti scacchistici viventi, in stile borghese-medievale, che dalla voglia di vedere una partita a scacchi rappresentata. Si sa: gli scacchi non sono un gioco ritenuto molto popolare per vari motivi (la gente ritiene che sia un gioco impegnativo, lungo e cervellotico: un po' ha ragione, un po' ha torto).

I figuranti in costume si mettono in movimento e il loro passaggio è annunciato dal rullo di un tamburo che precede il corteo. Sfilano per una buona mezz'ora per le vie di Sasso intorno al centro. Nel frattempo ho occasione di parlare con alcune persone e con scacchisti conosciuti della zona e, per fare arrivare le 18.00 (orario previsto per la partita), riesco a fare un giretto dietro alla chiesa dedicata alla “Beata Vergine del Sasso”.

C'è un simpatico giovane, sul palco eretto in un angolo del campo da calcio, che canta canzoni di repertorio e parla ironicamente, con buon senso umoristico, di alcune situazioni. Rallegra una giornata che, a causa del caldo, non è animata dalla presenza di molte persone, neanche lì alla “Festa della famiglia”.

C'è ancora tempo prima delle 18.00 e io mi avvicino alla piazza. Mi viene in mente, fra l'altro, che essendo oggi domenica, stamattina non sono stato a messa e, per un credente seppur modesto come me, è mancare ad un'occasione di ringraziamento che è dovuta al datore della vita, la Santa Trinità, per i benefici ricevuti in settimana! Entro in chiesa. Partecipo



18 giugno 2006. La partita degli "scacchi viventi" in piazza a Sasso Marconi: la squadra di colore rosso (foto P. Michelini)

alla messa. Poi parte la processione, dopo la quale ci sarà, finalmente, l'attesa "partita vivente".

La processione non dura molto, e il commento di un combattivo e sincero giocatore di scacchi è di ringraziamento: Meno male, avevano detto che non sarebbe stata una processione lunga, e così è stato ..." Concordo con lui, anche se non lo manifesto: le nostre processioni, specialmente in passato, duravano un bel po', ma erano altri tempi e non in tutte le occasioni comunque. Una volta era la gente che andava "a caccia della fede" per sostenere la propria fugace vita, fatta da sempre dei problemi piccoli o grandi ognuno. Oggi invece, spessissimo, è la stessa misericordia di Dio che "va a caccia di tutti gli uomini" nei modi spesso più strani,

misteriosi e impensati (una volta questa si chiamava Provvidenza) per tendere loro la mano della comprensione e dell'aiuto. Anche in questo si può dire che oggi è un altro tempo.

Ci siamo: ora entrano in piazza (cioè sulla scacchiera che copre la piazza) le due squadre. I pedoni sono vari bambini e bambine che, vengo a sapere, risiedono a Sasso Marconi, e questo è un fatto molto bello e significativo che fa onore a tutti perché è l'innocenza il nostro futuro, è lo specchio più terso del patrimonio dell'umanità, da sempre custodito e da custodire.

I costumi sono belli e semplici, di popolani e nobili allo stesso tempo, di cortigiani rispettabili e/o rispettati. Sono stati forniti dall'associazione scacchistica della Proloco di Castelnuovo Bormida (provincia di Alessandria) che, con un gruppo di volontari venuti oggi dal Piemonte, collabora attivamente alla manifestazione. Al posto del colore nero si è preferito il rosso, ma il bianco rimane.

Durante la partita un presentatore al microfono illustra alcune fasi salienti, delucida le mosse principali ecc. , ed un suo aiutante (il banditore che aveva annunciato la sfida fra le due squadre) aiuta i vari pezzi a muoversi sulla scacchiera. Peccato che la piazza non sia un anfiteatro, o che tutto ciò non avvenga dentro ad un palazzetto, con la scacchiera in basso: si sarebbe visto molto meglio il tutto, e sarebbe stato possibile seguire la partita in modo migliore, ma va bene anche così. In fondo è la prima volta e non si può pretendere che tutto sia perfetto subito, e io penso comunque che tutto sia stato organizzato in maniera più che accettabile, discretamente.

Inoltre la piazza è da sempre la piazza, il posto migliore per "dire le cose in piazza" (o non dirle..., come si suol dire) insomma, in una parola, un posto ottimale.

I bambini dopo un po' hanno bisogno di muoversi, e non gli si può dare torto (tra il sole e tutti quei costumi pesanti addosso, e la loro ben risaputa voglia di giocare...). La mia attenzione si sposta per un attimo sugli spettatori: ora sì che ci sono. Certo non una grande folla, ma c'erano almeno fra le 150 e le 200 persone.

L'ultimo atto della partita è un sacrificio di Donna (la Regina): il giocatore dei bianchi attacca il Re dei rossi con la propria Regina ed apparentemente sembra un errore, perché, così facendo, viene mangiata dal cavallo. In realtà la mossa è studiata dal bianco, non è una svista perché, tramite questo sacrificio di Donna, il bianco, per una combinazione che si viene creare sulla scacchiera, riesce a dare scacco matto e vincere la partita. Bene, ora che la partita è terminata, vi è il ringraziamento e saluto finale dl vice-sindaco dott. Luciano Russo.

Questa iniziativa si pone come una specie di sintesi finale di un anno



La squadra di colore bianco (foto P. Michellini)

di attività intensa della scacchistica sassese, che si è particolarmente distinta nella cura e sensibilizzazione di questa disciplina verso giovani scacchisti. Si sa che per ogni disciplina è importante iniziare da giovani, ciò vale anche per il gioco degli scacchi, per il quale tuttavia, a differenza di altre discipline, non c'è un limite di età per esercitarsi e praticare.

coop
Adriatica